

Domenica 1 febbraio 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE



TRAPANI. «Ci sono pedofili buoni e pedofili cattivi. Qualora io fossi un pedofilo, sarei uno di quelli buoni». A parlare così è stato il titolare di una scuola di calcio, un allenatore, sempre circondato da bambini con la passione del pallone e in tasca il sogno di riuscire a diventare famosi. Claudio Nitti, 50 anni, pugliese di origine, siciliano di adozione, è stato arrestato con l'accusa di abusi sessuali nei confronti dei minori. Agli agenti che lo hanno fermato ha voluto a modo suo spiegare che, in sostanza, «cattivi» sono quei pedofili che costringono con la violenza i minori a subire violenze. Lui, invece, adottava altri metodi. Massaggiava i giovanissimi calciatori e poi aveva rapporti omosessuali con loro. Li usava per filmare i rapporti

Alcamo, scoperta una rete internazionale di pedofili. «Ma io non faccio del male...»

Bambini violentati in palestra L'allenatore di calcio li filmava

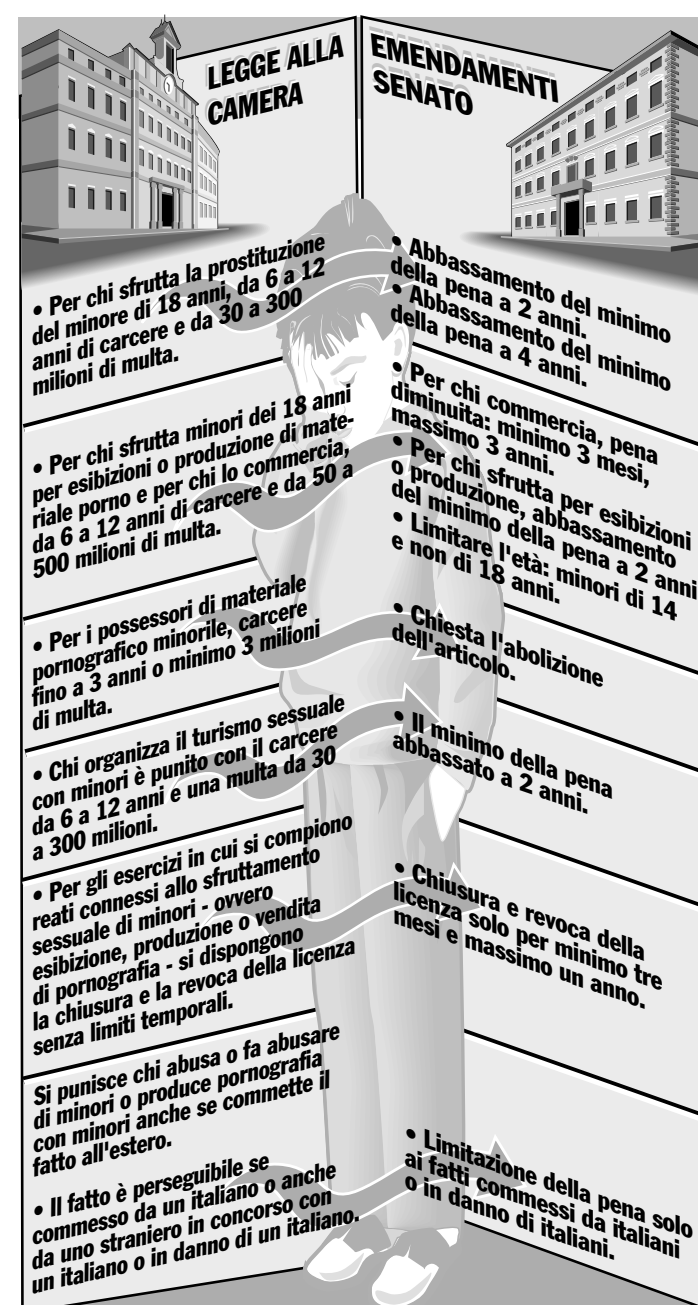
Le cassette destinate al mercato in America Latina

fotografarli in pose oscene. Poi tutto finisce in un circuito internazionale di pedofili. Secondo gli agenti della squadra mobile di Trapani, l'uomo usava gli spogliatoi della palestra proprio a questi scopi. Avrebbe compilato anche cataloghi fotografici, destinati al giro dell'Europa e dell'America Latina. Non è escluso che i pedofili si tenessero in contatto anche attraverso Internet. A mettere nei guai l'allenatore è stata proprio una delle videocassette filmate nel centro sportivo di Alcamo. La cassetta era stata sequestrata un mese fa in Lussemburgo dalla gendarmeria nell'ambito di un'inchiesta internazionale sulla pedofilia: il cugino di Claudio Nitti, infatti, era

stato fermato con alcune cassette pornografiche nel bagaglio. Minori violati da un uomo, sempre lo stesso, che agiva in locali che sembravano essere gli spogliatoi di uno stadio, o di una palestra. Una traccia, questa, che alla fine ha portato gli investigatori nella palestra di calcio di Alcamo. Il riconoscimento di Claudio Nitti è stato reso possibile grazie ad una comparazione telemetrica che non lascia dubbi sull'identità dell'uomo che compare nel nastro. Ieri mattina il questore di Trapani ha sottolineato che i bambini, fra il 1988 e il 1993, vittime delle violenze, sono decine, quasi tutti della provincia di Trapani. Ma sono coinvolti anche molti minori dell'America Latina: le indagini, condotte dalla sezione «Protezione

gioventù» della polizia di Granducato, adesso puntano a smascherare il giro di pedofili che da Alcamo arriva in Brasile. Un mercato ben organizzato, che frutta miliardi. Esiste anche un catalogo di materiale pornografico, una sorta di book dal quale attingono i trafficanti di bambini per selezionare l'offerta. La nuova forma di schiavitù del XX secolo, come ormai dimostrano i dati, sarebbe questa. La mente dell'organizzazione, di cui farebbe parte Claudio Nitti, sarebbe sudamericana, con diramazioni in Europa e in Italia - accertamenti sono in corso anche in Lombardia. L'uomo, che è stato arrestato a Castellammare del Golfo, dove era ospite di un amico. Lo hanno fermato poco prima che

partisse per Malta, dove, con molta probabilità, intendeva avviare una filiale per pedofili. Era conosciuto come una persona introversa e spesso colerica. Da tre anni aveva fatto perdere le proprie tracce e aveva scritto ad un amico informandolo di essere stato ricoverato in una clinica svizzera in seguito ad un incidente d'auto. In realtà, fino a un mese fa, stava in carcere: l'Interpol e le polizie italiane e svizzere, lo conoscevano bene. Due anni fa era stato arrestato in Svizzera per un traffico internazionale di cocaina. Gli inquirenti sono certi che l'allenatore abbia coinvolto molti giovani atleti nel giro internazionale di cassette pornografiche. Adesso le indagini proseguono per cercare di risalire alle giovani vittime.



Al Senato 150 emendamenti. Anna Serafini, relatrice alla Camera: «C'è chi vuole scalfire l'intero progetto»

Pedofilia, la legge sospesa

Le richieste di Fi e Ppi: condanne meno severe per chi sfrutta il sesso minorile

ROMA. Abbassamento del minimo della pena per chi sfrutta, molto meno carcere per chi commercia, esclusione dell'imputabilità di stranieri, limitazione dell'età del minore da proteggere a 14 anni: breve campionario dei più sconcertanti tra i 150 emendamenti pensati dai nostri senatori per la legge sullo sfruttamento sessuale del minore, già approvata alla Camera. E le spiegazioni di due di quei senatori aumentano lo sconcerto.

La legge è ferma al Senato dallo scorso luglio. «Ho ricordato che ci sono dei problemi nel vertice sulla giustizia di venerdì scorso», dice Anna Serafini, Pds, relatrice del progetto alla Camera. I dati sulle denunce di violenze sessuali su minori fatte da gennaio a settembre del '97, forniti in questi giorni dal ministero dell'Interno, parlano di un aumento del 30%, rispetto allo stesso periodo del '96. Se poi si calcolano solo le violenze su minori di 14 anni, si sale al 43%. Dato l'argomento, in autunno tutti i partiti garantivano di voler far procedere la legge «di corsa». Invece poi gli emendamenti si sono moltiplicati.

In parte, si tratta di proposte che cercano di affinare il testo al meglio, in parte però sono davvero peculiari. Per chi sfrutta la prostituzione del minore di 18 anni, la legge prevede da 6 a 12 anni di carcere e da 30 a 300 milioni di multa. Ma c'è chi chiede l'abbassamento del minimo della pena a

soli 2 anni (Ppi), cosa che in genere facilita il patteggiamento, o 4 anni (Fi). Chi sfrutta minori per esibizioni o produzione di materiale porno o di quel materiale fa commercio, viene punito sempre con minimo 6 massimo 12 anni di carcere ma con una multa aumentata: da 50 a 500 milioni. Tra i senatori c'è chi chiede di abbassare il minimo a 2 anni (Ppi) - di nuovo - e anche chi distingue il commercio, chiedendo una riduzione a minimo 3 mesi e massimo 3 anni di pena (Fi). Rifondazione poi vuole che si contempra il reato solo se la vittima ha meno di 14 anni. Per i possessori di materiale pornografico con minori, la legge prevede il carcere fino a 3 anni o minimo 3 milioni di multa. Due emendamenti chiedono l'abolizione dell'articolo (Fi e Rc). Ancora, l'organizzatore di turismo sessuale con minori viene colpito con la stessa pena prevista per lo sfruttatore di prostituzione: da 6 a 12 anni. Di nuovo, c'è chi chiede l'abbassamento del minimo a 2 anni (Ppi). Ed è sempre di senatori del Ppi la proposta di un limite temporale di minimo 3 mesi e massimo un anno per la chiusura degli esercizi coinvolti nei reati previsti dall'intera leg-

ge. Infine, si rifiuta la perseguibilità dello straniero che concorre con italiani nell'abusare o far abusare di minori all'estero (Fi e Ppi).

«Molte delle obiezioni fatte al Senato», dice Anna Serafini, «sono state già discusse e risolte alla Camera in decine e decine di audizioni, consultando tutti gli esperti. Certo molti emendamenti arricchiscono la legge, questi però no. Anzi, ne scalfiscono l'intero impianto, che è in sintonia



con le delibere Onu, Unicef, Cee e del congresso mondiale sulla pedofilia fatto a Stoccolma. La punibilità di chi organizza e chi fa turismo sessuale, sia se è cittadino del proprio paese che straniero, è richiesta in tutte quelle delibere. Stesso discorso vale per la penalizzazione del possesso di



La «marcia bianca» contro la pedofilia in Belgio

pedofilia minorile. Il punto vero è che siamo davanti ad un fenomeno nuovo, rispetto ai tempi della legge Merlin. E la novità è tutta nei mezzi: videocassette, Internet, turismo di massa. Sono canali gestiti dal grande commercio, che è il principale bersaglio della legge. Noi abbiamo voluto colpire soprattutto chi fa mercato dell'esistenza dei pedofili sfruttando la povertà del terzo mondo e quella delle nostre zone arretrate». Da sini-



stra arrivano obiezioni sia sull'età del minore, in nome della libertà di scelta di un sedicente che vuole prostituirsi, sia sulla non colpevolezza del possessore di materiale porno, in nome della libertà individuale. «Ma l'età a 18 anni», replica Serafini, «è in sintonia appunto con le delibere inter-

nazionali, mentre il discorso sul possesso non può essere quello che si fa sulla droga: chi si droga fa male solo a se stesso, chi vede video pedofili invece alimenta il male fatto al bambino».

E di dimensione tutta internazionale del mercato della pornografia minorile parla anche Cristina Ascenzi, dirigente del Nucleo operativo di polizia delle telecomunicazioni. Lei lavora su Internet. «La rete», dice - ha

favore l'allargamento del giro di amici con cui scambiarsi materiale, cosa che facevano già da prima quasi tutti i protagonisti di abusi su minori. Però con Internet è più facile. Noi tra l'altro chiediamo l'inasprimento delle pene per il commercio facilitato dalla rete. Anche perché, attirati dal vantaggio economico e dalle maggiori garanzie di anonimato, sono spuntati nuovi soggetti che vendono materiale

porno. Spedire un pacco è più complicato. Per farsi pagare, in ogni caso, il sistema è semplice anche per le cassette. Ci sono i contanti correnti postali e anche le caselle: senza molti controlli possibili».

Alessandra Baduel

Forno, magistrato

«Il nuovo testo è indispensabile per punire i clienti pedofili»

ROMA. «L'aspetto più costruttivo di questa legge non è nelle pene, ma nel fatto che sono previsti nuovi reati. Non credo che quando sarà approvata i magnaccia tremeranno. Ma i signori che vanno con i quattordicenni saranno punibili. E sono più facili da prendere». A questo tiene prima di tutto il procuratore generale Piero Forno, che a Milano coordina il lavoro sulla violenza sessuale contro minori e che chiede, subito dopo, di creare in tutta Italia un sistema come quello messo in piedi a Milano, dove infatti nel '96 e '97 c'è stato il maggior numero di denunce di violenze sessuali su minori del paese. «Noi lavoriamo», dice - con una rete di servizi sociali e centri specializzati legati al tribunale dei minori, tutti molto attivi nella scoperta e nel trattamento degli abusi. Poi c'è una sezione della squadra mobile dedicata al problema e una polizia giudiziaria che si sviluppa nelle indagini. Infine, ci sono pubblici ministeri specializzati. Perché non è un lavoro facile».

Le difficoltà pratiche Forno le elenca in un attimo: «Primo, sono tutti processi indiziari, senza prove. Secondo, la materia crea una tensione enorme. Il carico di sofferenza che ci piove sulle spalle è immenso: io comincio a credere che anche i giudici, come gli psicanalisti, avrebbero bisogno di una supervisione. Il fatto è che ti tuffi tutto da una parte...». E la «materia», per almeno due terzi, è fatta di abusi com-

piuti in famiglia. «Più tollerati socialmente», dice Forno - nei nuclei che vengono da regioni mafiose: Sicilia e Calabria».

Sugli emendamenti dei senatori, il magistrato non ha grosse obiezioni da fare riguardo all'abbassamento dei minimi delle pene, tranne quella del ridicolo: «C'era già la legge Merlin, allora», ricorda. Ci tiene invece a dire il suo no alla diminuzione della pena per i commercianti e alla totale depenalizzazione del possesso di pornografia minorile: «Non è il problema droga, in cui c'è dipendenza fisica. Detenere questa merce è comunque avere in mano un'arma micidiale, sia che la usi, sia che io la dia ad altri. Tra l'altro, se ha del materiale il pedofilo lo scambia quasi sempre. E sono immagini di atti sessuali criminali. In più, guardare porta inevitabilmente a riprodurre quel che si vede, a cercare di andare con un minore. Anche perché nel video appare un'immagine distorta del bambino, sembra contento». E il commercio? «Non c'è dubbio: sono pomotraficanti e vanno puniti duramente. Tra l'altro spesso sono anche produttori». Stessa intenzione, infine, per chi organizza il turismo sessuale e chi ne usufruisce: «Mi sto occupando adesso di un'organizzazione che lavora nel Sud est asiatico. E se il tour operator di Bangkok collegato con quello italiano potesse essere arrestato, venendo qui, sarebbe solo un bene. Servirebbe a limitare il traffico».

Centaro, senatore Fi

«Chi vende cassette pornografiche non sfrutta il minorenne»

ROMA. Roberto Centaro, senatore di Forza Italia, siracusano, è magistrato.

Lei ha presentato parecchi emendamenti. Si sarà ispirato ad un'idea di fondo.

«Non concordo per la parte che riguarda la riduzione in schiavitù. Ritengo più congrua la sezione che riguarda i reati di violenza sessuale. Peraltro il reato di violenza sessuale su minori già esiste».

C'è il problema dei tempi, in ogni caso. Gli emendamenti sono molti, eppure sembra che il desiderio unanime fosse quello di approvare subito la legge.

«Infatti ho chiesto ai colleghi di discuterli informalmente, per fare prima. E c'è anche l'idea di inviare il tutto alla commissione Infanzia, perché il tema è adatto e poi perché noi in commissione Giustizia siamo operati da altro. La relazione però fa resistenza. In ogni caso, quel che serve non è la pena, ma la prevenzione».

Veniamo ai suoi emendamenti. In uno chiede di diminuire la pena per il commerciante di materiale pornografico con minori, e di parecchio. Da minimo sei, massimo dodici anni, a minimo tre mesi, massimo tre anni.

«Perché francamente io lo vedo come elemento residuale. È solo il terminale ultimo».

Però se non ci fosse quel terminale, se nessuno commercializzasse materiale di quel tipo, non ci sarebbe o perlomeno

diminuirebbe la produzione.

«Ma io penso alla condotta in sé. Chi vende non è quello che sfrutta il minore».

In realtà, leggendo l'emendamento, lei sembra uno che vuol difendere i commercianti.

«No, nel modo più assoluto. Valuto solo la gravità della condotta».

Lo sa che la maggior parte degli abusi su minori - esterni all'ambito familiare - vengono commessi proprio per produrre video o foto?

«Onestamente, non lo sapevo. Guardi, io sono ampiamente disponibile a parlarne...».

Poi c'è il turismo sessuale. Lei limita la punibilità per il reato di organizzazione dei viaggi del sesso ai cittadini italiani.

«Certo, se non ci ridono appresso: quello di Bangkok, me lo dice come lo arrestano, se al suo paese quel che fa non è un reato?».

Se il tour operator straniero viene in Italia ad organizzare un viaggio con il collega italiano, ad esempio, bisogna poterlo arrestare, come arrestiamo un tunisino che ruba. O no?

«Ma il reato è commesso all'estero. E poi, mi pare un esempio scolastico».

Veramente è l'esempio di un'inchiesta in corso a Milano.

Follieri, senatore Ppi

«Due anni sono una pena giusta per chi sfrutta una sola volta»

ROMA. Luigi Follieri, senatore del Partito popolare, di Foggia, è avvocato.

Lei ha fatto vari emendamenti per chiedere diminuzioni di pene. Per lo sfruttatore della prostituzione del minore, per chi lo usa nel mercato della pornografia e per chi organizza il turismo sessuale.

«Mi spiego subito. E l'ho già detto in altre occasioni. Anche riguardo a fatti che destano allarme, bisogna lasciare al magistrato la possibilità di graduare la sanzione. Ci possono essere fatti lievi».

Quali?

«Non so, per esempio, la norma sull'estorsione aveva un minimo di 6 anni ed è stata modificata perché se io prendo una macchina a una persona e poi per restituirla chiedo solo 100 mila lire...».

Mi scusi, stiamo parlando di sfruttamento sessuale di minore, non può fare un esempio più adatto? La quantità di soldi in gioco non mi sembra che c'entri molto.

«Comunque ci può essere una posizione marginale. Per esempio, ecco, se si tratta di un solo episodio. Se due persone sfruttano la prostituzione di un minore e uno lo viene a sapere e partecipa a un solo episodio di sfruttamento. Allora, il minimo di due anni mi pare una sanzione giusta. Guardi, io così voglio fare un atto di fiducia nei confronti della magistratura. Devono poter decidere loro».

Lei propone anche di limitare a massimo un anno la chiusura degli esercizi collegati con i reati di sfruttamento sessuale del minore, mentre la legge non pone limiti, né minimi, né massimi. Perché non vuol lasciar decidere al magistrato anche in questo caso?

«Perché non vorrei che si lasciasse prendere la mano, anche se l'episodio magari è marginale. Temo che lo scrupolo di coscienza possa sfociare in una pena accessoria spropositata. Il fatto è che il magistrato non deve rimanere vittima di un gioco psicologico per cui se da una pena minima, magari poi da una pena accessoria pesante».

Lei non è il solo ad essere contrario alla punibilità dello straniero, nel caso del turismo sessuale.

«Ma sì, perché è una presa in giro, il fatto avviene all'estero».

E se l'organizzazione del fatto invece si svolge in Italia, anche con uno straniero?

«Va bene, sì, ma poi ci vuole la rogatoria internazionale, si complica tutto. Comunque, non mi metto a fare una battaglia su questo. Io ci tengo al minimo della pena edittale e alla prevenzione. Piuttosto, bisogna proprio che di questa legge si occupino i colleghi della commissione Infanzia, noi alla Giustizia abbiamo già un lavoro enorme loro sono più adatti».